

**S**tiamo per festeggiare il trentesimo anniversario del Servizio sanitario nazionale (legge 833, dicembre 1978). Ma stiamo anche per celebrarne la fine perché con il federalismo - già oggi e ancora di più in futuro quando la fiscalità verrà in parte (o in toto) "appaltata" alle Regioni - il Ssn perderà la caratteristica di "nazionale". Si vedrà, lo ripetiamo da tempo, cosa guadagneranno o perderanno gli italiani, in base al luogo di residenza. Adesso però c'è un'altra domanda da porsi: il Servizio sanitario resterà pubblico o no?

**P**ochi giorni fa il premier è uscito rinfrancato da una remise en forme di un centro benessere. Deve essere rimasto folgorato da quella esperienza psico-terapeutica, convincendosi ancor più che "privato è bello". Così si spiega la sua battuta (che tale non era): "Bisogna privatizzare gli ospedali pubblici". Qualcuno ha snobbato l'uscita, altri invece l'hanno presa sul serio, sia nell'opposizione, sia nel governo. Tra questi ultimi, il sottosegretario alla Salute, Ferruccio Fazio, è andato oltre, spiegando che il programma di governo prevede unità gestite privatamente, sulla base di project financing. Dunque altro che boutade quella del premier.

**E'** vero che il presidente del Consiglio si riferiva alle strutture pubbliche delle Regioni dove l'assistenza è in parte una macchina mangiasoldi, inefficiente, sprecona, clientelare (Fazio ha poi specificato: Sicilia, Campania, Calabria, Puglia). Né si può negare che non pochi ospedali accreditati (e cliniche) sono di prima qualità. D'altronde il nostro sistema sanitario è "binario", anche se i principi di equità, solidarietà e universalismo delle prestazioni, sono diventati i parametri da applicare ad un servizio in prevalenza pubblico. Che, a confronto con il privato, è sicuramente mi-

gliore. Inoltre va ricordato che settori secondari come mense, parcheggi, lavanderie, sono già appaltati all'esterno. Ma nell'idea del governo c'è un salto in avanti: parti di ospedale andrebbero affidate direttamente ai privati. In uno stesso nosocomio avremmo la "spartizione" delle cure e delle strutture.

**V**isto che siamo solo agli annunci, per il momento avanziamo dubbi e domande. Oggi c'è l'attività privata dei medici in intramoenia: domani saranno in intramoenia interi reparti? E quanto costerà in più ai cittadini la privatizzazione dei nosocomi? Non si rischia in futuro un servizio iniquo?



EDITORIALE  
di Guglielmo  
Pepe

## Che significa privatizzare gli ospedali

la gestione e si scelgano dei primari sulla base di curricula seri e verificabili. Sarebbero primi passi, perché il miglioramento della sanità nel Sud, è legato a cambiamenti, ben più profondi, che coinvolgono la politica, l'economia, la cultura, la società. Altro che privatizzazione.

**E'** curioso però che Berlusconi - che personifica il più eclatante conflitto di interessi - si preoccupi dei privati in ospedale. Ed è singolare che Fazio dica che l'idea è nel programma di governo. Però: il sottosegretario è stato fortemente voluto dal suo sponsor, don Luigi Verzè, presidente della Fondazione San Raffaele, rappresentante d'eccellenza del privato accreditato e uomo più potente della sanità. Forse non c'è nulla di cui stupirsi?

[g.pepe@repubblica.it](mailto:g.pepe@repubblica.it)

# Federalismo e sanità privatizzata

di Mario Reggio

**FEDERALISMO**, privatizzazione degli ospedali pubblici, trasparenza delle procedure sanitarie, valutazione delle strutture e dei medici, tutela dei cittadini. Tutti argomenti toccati nel corso del recente Festival della Salute di Viareggio. Il presidente del comitato scientifico del Festival, il professor Ignazio Marino, chirurgo e scienziato, senatore del Pd, risponde alle nostre domande. **Il governo ha dato il via libera al decreto sul federalismo, che fine farà la sanità pubblica?** «Credo che il federalismo, se non viene definito con numeri e cifre, rischia di essere un grave pericolo per alcune Regioni. La Calabria copre solo il 28.5 per cento dei costi delle strutture pubbliche e peggio ancora sta la Sicilia, con cinque milioni di abitanti. La diseguaglianza sulla sanità pubblica diventa una diseguaglianza per la persona. C'è il rischio di ledere un diritto costituzionale».

**Cosa dice la Costituzione?**

«Dice che il diritto alla salute deve essere assicurato in tutto il territorio nazionale. Ma i cittadini che hanno votato Lega non tollerano che ci sia una redistribuzione dei loro redditi fuori del Nord. Oggi in alcune parti del Paese abbiamo la dimostrazione che il federalismo, se ben gestito, porta vantaggi. Ma non si può tollerare che i ministri Maurizio Sacconi e Roberto Calderoli vengano a dirci, come è accaduto al Festival, che



Il professor Ignazio Marino, chirurgo e scienziato, eletto senatore del Pd in questa legislatura

tutto migliorerà perché tutto peggiorerà. Nelle Regioni "canaglia", come le ha definite Sacconi, la sanità peggiorerà e i cittadini ne soffriranno». **Qualcuno ha suggerito di privatizzare gli ospedali.**

«Un ospedale pubblico ha l'obiettivo di essere uno strumento per migliorare la salute delle persone. Per il privato il legittimo obiettivo è fare profitto. Se la programmazione e il controllo restano nelle mani pubbliche, alcuni servizi possono anche essere privatizzati. Ma attenzione...».

**Al Festival si è discusso di trasparenza, valutazione e cittadini.**

«Gli azionisti del Servizio sanitario nazionale sono i cittadini. Il paziente deve sapere cosa succede nel reparto dove è in cura. Deve sapere che il primario è lì perché se lo merita professionalmente. Gli esiti delle terapie devono essere valutati da un'authority super partes, che premi i più bravi. E se in una struttura ci sono cinque volte i decessi che in un'altra allora deve chiudere».